Anno VI. — N. 244 | Udine, Lunedì-Martedì 22-23 Ottobre 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: Anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LA QUADRUPLICE ALLEANZA

E LE CONQUISTE SPAGNUOLE

Un diplomatico spagnuolo scrive ad un giornale francese le seguenti notizie intorno alla lega della Spagna con la Germania e con l'Austria ed alle promesse di conquiste che la prima le ha fatte:

" . . . . Il principe di Bismarck, conoscendo il carattere spagnuolo, s'è studiato di distrarre la Spagna dalla via rivoluzionaria, nella quale s'è messa, per condurla in cerca di avventure, promettendo con un trattato formale al re Alfonso:

1. L'annessione del Portogallo alla Spagna.

2. Il riacquisto di Gibilterra.

3. L'acquisto integrale del Marocco, o per conquista o in qualsiasi altro modo.

" Alfonso XII diverrebbe così, come l'imperatore Guglielmo o il re Vittorio Emanuele, il fondatore di una grande nazionalità, e tutto ciò a patto che, in caso di guerra tra la Germania e la Francia, la Spagna fosse pronta ad invadere la Francia o ad immobilizzare per lo meno una parte delle forze francesi alla frontiera dei Pirenei, essendo stata giudicata disadatta l'Italia a sostenere una parte simile sulle Alpi e quindi esclusa dall'alleanza austro-prussiana.

" Ma occorreva un pretesto per motivare la condotta equivoca del governo spagnuolo. Fu allora che s'immaginò la nomina del re a colonnello degli ulani per preparargli una cattiva accoglienza a Parigi e trovare dinanzi agli spagnuoli il motivo d'una offesa nazionale. Il giuoco è riuscito, ed ora la parola d'ordine tanto a Madrid che a Berlino è la guerra alla Francia. "

Non ci sembrano un sogno le notizie sopradette di promesse. Le provano assai probabili i timori di usurpazioni che si manifestano nel Portogallo; i provvedimenti inglesi a Gibilterra e le rodomontate spagnuole intorno alla signoria dell'impero marocchino. Ma non si compiranno certamente con pace le medesime promesse; nè serviranno a raffermare l'alleanza. L'Inghilterra si fortifica presso il Marocco, veglia sul Portogallo. E con l'Inghilterra vegliano altre potenze. Inoltre la febbre delle alleanze mostra in Bismarck grande paura; egli teme la caduta del suo impero, del quale non pochi sono gli avversarii nell'Annover, nella Sassonia e nella Baviera, a cui è stata o ritolta o sminuita la propria autonomia. Bismarck è un politico machiavellista: e gli imperi governati col machiavellismo non hanno vita nè tranquilla nè lunga.

Germania e Russia e la pace Europea

La *Pall Mall Gazette* ha la seguente nota.

Noi siamo informati da fonte autorevolissima che, malgrado tutte le notizie con tanta persistenza poste in giro da taluni, le relazioni tra i governi di Germania e di Russia, di rado furono più cordiali di quanto lo sono al presente.

" Sebbene l'Imperatore di Russia non sia ufficialmente entrato nell'alleanza pacifica austro-germanica, il governo russo simpatizza cordialmente collo scopo di quest'alleanza, che è la conservazione della pace in Europa sulla base dello *statu quo*.

" I timori che prevalgono in alcuni circoli di Parigi ed altrove, che il Principe di Bismarck mediti qualche azione aggressiva nella primavera, sono assolutamente credute false in altre capitali d'Europa. Il solo scopo e la sola aspirazione del cancelliere tedesco è la conservazione della pace. "

Queste sono parole; ma i fatti, cioè gli apprestamenti guerreschi in tutti gli Stati e sopratutto in Germania e in Russia dicono ben altra cosa. Ad ogni modo chi vivrà vedrà!

Bellezze dell'anarchia in Francia

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Piemontese*:

Vi telegrafavo, giorni sono, che il partito anarchico sembra voler entrare in un periodo d'azione; vi ho parlato di tentativi d'incendi, di scoppi di cartuccie di dinamite, avvenuti nella provincia di Lione. Ieri è giunta la notizia che il Governo aveva fatto arrestare il direttore del *Drapeau Noir*, imputato di aver pubblicato articoli tendenti a spingere i cittadini alla rivolta ed all'assassinio. Le cose sono giunte ad un punto tale che il Governo farà bene se prenderà prontamente le misure necessarie per mettere un freno ad un tale stato di cose, che minaccia davvero di divenire inquietante per la sicurezza pubblica.

Non avete che da leggere alla ventura uno dei giornali del partito anarchico; vi troverete articoli che, come si suol dire volgarmente, passano la burla.

Perchè possiate farvene un'idea vi trascriverò un *entrefilet* che ha pubblicato giorni sono il giornale *La Lutte* sotto il titolo significativo di *Produits antibourgeois*. In esso si dà *gratis* una buona ricetta che permette d'incendiare i monumenti, o di bruciar vivo il prossimo che vi dia ombra; e ciò senza correre il minimo rischio:

" Il solfuro di carbonio scioglie da 16 a " 18 parti di fosforo. Questa soluzione è " delle più semplici. Mettete in un vaso " di terra alcuni bastoncini di fosforo; " versatevi sopra del solfuro di carbonio " e lasciate alcuni istanti i due corpi in " presenza, a fine che la soluzione sia " completa; non avete quindi che a travasare il liquido in picciole bottiglie " turate con tappi in vetro. Ora, un po' " di stoppa di cotone, di lana, uno straccio qualsiasi saturato di questo liquido " (potete servirvi al bisogno di semplice " carta) prendono fuoco spontaneamente " al contatto dell'aria, qualche minuto " dopo. Un esempio: Passate innanzi ad " una casa nelle cantine della quale sieno " depositate delle materie combustibili, " come cotone, stoppe, legna, carbone, " trucioli di legno, ecc. ecc., lasciate cadere dalle finestrine che danno sulla via " una o parecchie delle bottiglie contenenti " la soluzione del fosforo e poi continuate " tranquillamente la vostra strada; le bottiglie si rompono, il liquido si sparge: un " quarto d'ora dopo si dichiara l'incendio. "

Credete forse che il giornale che pubblica queste facezie sia stato sequestrato o gli sia stato intentato un processo?

Mai no! I *prodotti anti-borghesi* sono ammaniti *gratis et amore* ai lettori comunardi come delle semplici pillole di Revalenta Arabica o di Sciroppo Pagliano.

Se dovessi *broder* su tale argomento, potrei scrivervi un volume e citarvi articoli di certi giornali anarchici che consigliano apertamente l'incendio, l'assassinio, il furto e perfino che suggeriscono ai loro lettori di farsi *souteneurs* di donne pubbliche. Non crediate ci sia esagerazione da parte mia. Tutto ciò è storia pura e semplice.

Esenzioni dal servizio militare

Dal ministero della guerra (Direzione generale delle leve) fu indirizzata ai Prefetti la seguente circolare:

Roma, addì 26 settembre 1883.

Il § 378 del regolamento spiegando l'articolo 90, N. 1 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito stabilisce che i mandati rivedibili per gli articoli 78 e 80 sono ammessi ad invocare il titolo all'assegnazione alla terza categoria tanto nel caso che vi avessero avuto diritto per la loro condizione di famiglia al tempo della leva della loro classe, sebbene per le mutazioni sopraggiunte nella famiglia più non si trovino in quelle condizioni; quanto nel caso che abbiano acquistato quel diritto posteriormente purchè però lo mantengano perfetto nel giorno fissato per l'arruolamento nella leva a cui furono rimandati.

Questa prescrizione riguardava il caso di un solo rimando così come era stabilito dagli articoli 78 ed 80 del testo unico delle leggi sul reclutamento approvato col R. decreto 26 luglio 1876; senonchè la legge 29 giugno 1882, avendo modificati i due cennati articoli nel senso che un iscritto mandato rivedibile alla leva successiva a quella della sua classe possa essere anche rimandato da questa alla susseguente, si è presentato il dubbio se il titolo d'esenzione che uno iscritto mandato rivedibile per gli anzidetti articoli alla leva successiva sia venuto nel frattempo ad acquistare, e che esiste in lui perfetto nel giorno designato per l'arruolamento nella seconda leva, ma che non ha potuto far valere perchè fu soggetto ad un secondo rimando, possa essere utilmente da lui invocato nella terza leva, anche nel caso che per modificazioni sopravvenute nella famiglia il titolo stesso sia venuto a cessare.

A tale proposito il Ministero risponde affermativamente. Valga il seguente esempio: Tizio inscritto della classe 1861 venne mandato rivedibile alla leva sulla classe 1862 e da questa a quella sulla classe 1863.

Nel tempo della leva sulla classe del 1861 non poteva aver diritto alla assegnazione alla terza categoria come unico di padre vivente perchè aveva ed ha un fratello nato il primo settembre 1871 nè pel titolo di primogenito di padre che non ha un altro figlio maggiore di 12 anni perchè un tal titolo non era riconosciuto dal testo unico della legge sul reclutamento allora vigente. — Per quella vece se fosse stato dichiarato abile al militare servizio nella leva sulla classe 1862 avrebbe potuto conseguire un tale beneficio per averne acquistato il titolo in forza della legge 29 giugno 1882 e per averlo mantenuto perfetto nel giorno fissato per l'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti della detta classe 1862. — Ma come si disse, venne mandato rivedibile alla leva sulla classe 1863 ed in questa egli non si trova più nella condizione prevista dell'articolo 86, N. 2 della legge per avere il di lui fratello raggiunto e superato l'età di 12 anni.

Orbene in questo caso compete all'inscritto l'assegnazione alla terza categoria, perchè vi aveva diritto al tempo in cui avrebbe dovuto, se abile, essere arruolato nella leva sulla classe 1862, alla quale per la prima volta era stato mandato rivedibile.

Diverso però sarebbe stato il caso se il fratello del detto inscritto fosse nato invece addì primo settembre 1870.

In questa ipotesi l'inscritto, in forza della legge 29 giugno 1882 su ricordata avrebbe bensì acquistato il titolo all'assegnazione alla terza categoria previsto dall'articolo 86 N. 2, ma non lo avrebbe conservato perchè nel giorno fissato pel suo esame definitivo ed arruolamento cogli inscritti della classe 1862, anche se fosse stato dichiarato abile al militare servizio, non avrebbe potuto conseguire il detto beneficio per avere il di lui fratello superata l'età dei 12 anni.

Ora, come il detto inscritto non avrebbe potuto conseguire l'assegnazione alla terza categoria al suo concorso alla leva cogli inscritti della classe 1862 su ripetuta, così non gli compete l'assegnazione stessa pel detto titolo nella leva della classe 1863 alla quale fu mandato rivedibile per la seconda volta.

Laondè per quanto riguarda il titolo alla assegnazione alla terza categoria degli inscritti rimandati a senso degli articoli 78 e 80 del testo unico delle leggi sul reclutamento rimane stabilito che essi possono farlo valere nei casi che appresso:

1. Quando vi avessero avuto diritto per la loro condizione di famiglia al tempo della leva delle loro classi e sebbene per mutazioni avvenute nella famiglia stessa più non si trovino in quelle condizioni;

2. Quando abbiano acquistato quel diritto posteriormente alla loro leva e lo mantengano perfetto nel giorno fissato per l'arruolamento nella prima leva cui furono rimandati, quand'anche per mutazioni avvenute nella famiglia più non si trovino in quelle condizioni nella seconda leva a cui furono rimandati;

3. Quando abbiano acquistato quel diritto posteriormente al secondo rimando e lo mantengano perfetto nel giorno fissato per l'arruolamento nell'ultima leva cui furono rimandati.

Della presente i signori Prefetti e sottoprefetti sono pregati di accusare subito ricevuta.

Pel Ministro: F. TORRE.

L'infallibilità pontificia e i tribunali tedeschi

Annunciasi da Berlino che in seguito di un processo intentato al *Journal d'Ems* da un personaggio cattolico prussiano a motivo di un ingiurioso articolo da quello pubblicato contro la religione cattolica di cui impugnava uno dei dogmi, il tribunale supremo dell'impero ha pronunciato una sentenza, nella quale si legge il seguente passo:

" Il dogma dell'infallibilità del Papa è uno degli elementi necessari della dottrina Cattolica e per conseguenza il porre in ridicolo questo dogma è quanto porre in ridicolo la stessa cattolica Chiesa. "

Sarebbe opportuno che di questa decisione prendessero contezza le autorità giudiziarie e politiche del regno d'Italia, le quali con somma compiacenza tollerano ed incoraggiano l'empie menzogne e le bestemmie che una stampa senza pudore, lancia ogni giorno contro la cattolica religione e contro l'autorità della Chiesa. Ed a maggiore lor vergogna e confusione è duopo sia notato in questa circostanza che l'alta Corte imperiale prussiana, la quale compì questo atto di giustizia, dando prova in pari tempo di nobile tolleranza, è composta quasi esclusivamente di magistrati appartenenti alla religione protestante!

La *Voce della Verità* scrive:

L'*Opinione* di ieri crede di poter smentire la notizia da noi data che l'on. Mancini abbia consultato un diplomatico sulla opportunità e convenienza di spedire una nota sul contegno del Papa. Noi non abbiamo nulla da togliere alla notizia data. L'*Opinione* sa meglio di noi che v'ha modo e modo di chiedere un parere per tastare il terreno; ed i suoi amici quando erano al potere hanno usato ed abusato di tale procedere. Del resto l'*Opinione* smentisce *a priori* basandosi sopra teorie proprie e questo val poco; quando ci avrà dimostrato che l'on. Mancini segue quelle teorie, allora potrà mettere in dubbio le nostre notizie.

VI Congresso cattolico italiano

A NAPOLI

Tornata del 14 ottobre.

L'aula è gremita di moltissimi congressisti, con la presenza di molti Prelati, che

rendono più solenne dell'ordinario questa adunanza di chiusura ai lavori del Congresso.

Verso mezzogiorno entra S. E. R.ma Monsignor Sanfelice, e recitate le preghiere di rito la seduta è aperta.

L'Ill.mo e R.mo Mons. Laspro Arcivescovo di Salerno sale la tribuna e pronunzia il discorso di apertura, ribocoante di dottrina, e pieno di alti sensi incoraggianti la salutare opera dei congressi cattolici, che apportano tanto bene alla società, alla morale, alla religione, e che il sapiente Pontefice Leone XIII ha per ciò raccomandati.

Il discorso di Mons. Laspro è spesso applaudito.

Il signor Sincropi gli succede alla bigoncia e dà lettura del verbale della precedente adunanza.

L'avvocato signor Pietro Postiglione ha letto il discorso del signor Barone Savarese intorno alle Classi Operaie.

Il Sig. Paganuzzi ha fatto il discorso di ringraziamento, ed a questo ha fatto seguito il ringraziamento dell'Ill.mo Principe di Bisignano.

Intuonato il *Te Deum*, ha preso la parola Sua Eccellenza Sanfelice, e siamo lietissimi di poter pubblicare questo splendido discorso, che resterà monumentale nella storia de' Congressi Cattolici:

Nel libro dei Numeri al capo VI si legge, che Iddio, insegnando a Mosè la formola, con la quale voleva che Aronne ed i suoi figliuoli benedicessero i figli d'Israele, conchiuse così: Eglino invocheranno il mio Nome sopra i figli d'Israele, ed io li benedirò, *Invocabunt Nomen meum super filios Israel et Ego benedicam eis.* Informato io a questo ammaestramento, volendo richiamare su quanti eravate radunati in questo auspicatissimo Congresso la benedizione di Dio, venni il primo giorno in mezzo a voi, invocando e benedicendo il Nome santissimo del Divino Maestro Gesù, ed in questo Augustissimo Nome vi esortava a por mano ai vostri lavori.

Che la mia speranza non andasse fallita, che la benedizione di Dio sia discesa copiosissima sopra di voi, lo ha dimostrato abbondevolmente la numerosa frequenza dei congregati, l'ordine, la disciplina, la fraterna carità, il santo entusiasmo, onde furon compiuti i vostri lavori. Conciossiachè essa è verità rivelata che non vi è vero bene, non vi è dono perfetto quaggiù che non venga dall'alto, e non sia largito dal Padre dei lumi: *Omne datum optimum et omne donum perfectum desursum est descendens a Patre luminum.* Ma lo spettacolo che in questi giorni, voi, o fratelli, avete offerto all'Italia, anzi al mondo, è lo spettacolo contemplato in ispirito dal Real Profeta, allorchè cantava: Oh quanto buona e dolce cosa essa è che i fratelli siano insieme uniti: *Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum.*

Come l'unguento che imbalsama il capo e scende sulla barba, irrorando la barba di Aronne; come la rugiada dell'Hermon che cade e brilla sul monte Sion, perchè, ove è concordia ed amore, quivi il Signore piove benedizioni e dà vita fino in sempiterno.

Ora se il S. Padre Leone XIII, veggendo intorno a sè raccolti i rappresentanti del Clero italiano, diceva loro che quell'unione è il suo maggior conforto, la sua forza, la sua gloria, di modo che così vedeva compiersi la suprema preghiera dell'Unigenito Verbo di Dio, *Rogo, Pater ut omnes unum sint*: che cosa dovrò dire io, veggendo ora intorno a me una numerosa ed eletta schiera di laici che strettamente congiunta con edificante soggezione al clero, disciplinata e piena di fervore, imitando l'eroismo dei primi cristiani, offrono sè stessi e tutte le loro cose senza limiti ai piedi di S. Pietro principe degli apostoli? Non ho io ragione di ripetere che essa è il conforto, la forza, la gloria della combattuta Chiesa e compie più che mai la suprema preghiera del Redentore?

Sì, o fratelli, ora la Chiesa così vi riguarda ed ammira. Gesù invero, quando nella vigilia della sua morte pregò con tanta efficacia l'eterno suo Padre per la stabile unità della sua Chiesa, dichiarò espressamente che questa preghiera Ei faceva non solo per gli Apostoli, e per quelli, che continuata avrebbero l'opera loro nel mondo, cioè pei Vescovi e per i Sacerdoti; ma per gli altri ancora che pel ministero della parola loro sarebbero i futuri suoi credenti: *Non pro eis rogo tantum sed et pro eis qui credituri sunt per verbum eorum in me.*

Poi che siffatta unità doveva essere la nota ed il carattere della sua divina missione per tutta la terra.

Ut credat mundus quia tu me misisti.

Laonde con grande letizia dell'animo mio veggo, come con questa benedetta Opera dei congressi cattolici il laicato, venuto in sussidio al Clero, servirà sopra tutto da ora innanzi a smentire coloro, che figli degeneri della Chiesa, pugnando contro la stessa Madre loro, vorrebbero far servire il vago nome di laico a spezzare la necessaria unione che stringer debbe il laicato col Clero.

Essi si studiano con ogni arte di rendere la voce laica sinonima di ateo, cioè opposto di religioso e di sacro, dimodochè laicizzare oggi sia lo stesso che dissacrare, profanare, scattolicizzare, togliere Dio dall'insegnamento, dalle scuole, dalla famiglia, dalla società, non considerando che a quel modo che il corpo, separato dall'anima, all'istante è cadavere, così ritorna nel caos e cadrà nel nulla l'uomo senza religione, la società senza Chiesa, la natura senza Dio.

E però di qual consolazione non deve essere per noi Vescovi il veder sorgere una vasta cattolica associazione di laici, che modellata su lo stesso organamento della Chiesa, riannoda tutto intero il laicato cattolico italiano ai Pastori delle anime; e che non solo al successore di S. Pietro ed ai Vescovi viene in sussidio, ma sino ai parrochi di campagna per soccorso delle miserie più derelitte; per l'*istruzione dell'ignoranza* più insidiata, per il culto più negletto delle chiesuole agresti?

Lasciate adunque, o fratelli, che nel metter fine a questo congresso, a nome di tutta questa nobilissima città, che ebbe la desiderata ventura di ospitarvi, io rivolga alla opera vostra ed ai vostri comitati le benedizioni che leggonsi al capo 24 del libro dei Numeri, ed esclami: « Quanto son belli i tuoi tabernacoli, o Giacobbe, e le tue tende, o Israele! *Quam pulchra tabernacula tua, Jacob, et tentoria tua, Israel!* Iddio ti faccia propaginare e ti moltiplichi come le selve, che sono nelle valli, come gli orti, che sono irrigati dal fiume, come i tabernacoli, che furon piantati dal Signore, come i cedri, che stan vicino alle acque. *Ut valles numorosae, ut horti iuxta fluvios irrigui, ut tabernacula, quae fixit Dominus, quasi cedri prope aquas.*

Andate adunque lieti dei vostri raccolti manipoli, e nel trasportare altrove i vostri padiglioni, non dimenticate mai Napoli. Voi la vedeste bella quale nobile matrona, che dolcemente distesa sopra ridenti e ricche colline, s'appoggia a quel monte che di fuoco e fumo maestosamente, come corona, le avvolge il nobil capo. Voi pure udiste che il suo riposo disturba e tormenta ora l'impeto di acque devastatrici, ora orribili convulsioni e sconvolgimenti del suolo, quando torrenti di fuoco, tenebrio di fumo e pioggia di cenere, e quando minacce e pericoli di fraterne discordie, pestilenze ed altri mali. Ebbene, ricordatelo: il sorriso e il furore della natura; i vagheggiamenti o la perfidia; le insidie o le lusinghe altrui non potranno mai farle oscurare lo specioso diadema, che di fede e carità le irradia la fronte. Essa incede maestosa nel suo cammino attraverso i tempi e con mano ferma prosegue a descrivere nella storia la gloriosa sua pagina.

Essa è sicura di sè, sente svolgersi perennemente una vita rigogliosa, che come impeto di fiume, le infonde nel cuore la fede cattolica.

Napoli è la città del prodigio ed opera miracoli di fede col fuoco della carità, che le torbide e sozze acque di Babilonia non potranno mai estinguere: *Aquae multae non potuerunt extinguere charitatem.*

In mezzo al ghiaccio mortale dell'indifferenza, dell'*egoismo e dell'incredulità*, Iddio in merito e premio della fede di Napoli ravviva e fa rosseggiare bollente di spuma il vittorioso sangue del S. Martire Gennaro.

Portate adunque questa memoria di Napoli nei vostri cuori, ed essa vi accompagnerà coi suoi più fervidi voti.

Ricordatevi pure che il Pastoro di Napoli, lieto di avervi raccolti, ora vi lascia confermati in quello spirito di fraterna carità, pel quale chiamiamo nostro Padre Dio, che è carità. A voi nell'apostolato della vostra opera sia sempre esempio e conforto Gesù Cristo colla dolcezza ed umiltà del suo cuore. Se il mondo senza conoscervi vi odia, ricordatevi che G. C. odiato prima di Voi, vinse il mondo non col rigore o durezza del ferro, ma colla soavità e dolcezza del legno di sua Croce.

Domuit orbem non ferro sed ligno. E la croce è il trono, dal quale Dio regna potentemente sopra tutta la terra. *Regnavit a ligno Deus.* Che se talvolta le amarezze, i dolori, le ingiurie, le ingratitudini colle quali il mondo suol pagare ogni opera buona, vi affannano, vi sconfortano e vi opprimono; sì che vi fanno vacillare come Gesù sotto il peso della croce, Voi allora volgete lo sguardo al Cielo, ove solo ci aspetta condegno premio, e ridestando l'ardore nel cuore accrescete la vostra fede in Dio, perchè, come insegna S. Giovanni apostolo, questa è la vittoria, che vince il mondo: la nostra fede. *Haec est victoria, quae vincit mundum, fides nostra.*

Ed ora io, come Mosè, ambo le mani levando al Cielo con tutta l'effusione del mio cuore, imploro sopra di voi da Dio i suoi favori, i suoi conforti, le sue benedizioni.

Sì, con questi sentimenti ed in pegno della mia grata soddisfazione e cara memoria al preclarissimo vostro Duce, a tutti i congregati ed ai lavori del VI Congresso cattolico di Napoli, in nome dell'Onnipotente Dio vi benedico.

Sit nomen Domini benedictum ec. ec.

Compiuto il discorso tra gli applausi dei Congressisti continui ed entusiastici e che spesso l'hanno interrotto, S. E. R. l'Arcivescovo ha impartita la Sua Benedizione, che è stata accolta dalle entusiastiche grida di VIVA LEONE XIII, VIVA MONSIGNOR SANFELICE.

Il Pellegrinaggio liberale

Continuano i pettegolezzi, le bizze, le rivalità, e noi, come è naturale, continuiamo a registrarli.

La sera del 17 il Comitato provinciale pel pellegrinaggio a Firenze si riuniva per prendere una decisione riguardo alla famosa fornitura delle medaglie e degli stendardi.

La seduta fu tempestosissima. Un partito proponeva che si sospendesse ogni deliberazione e si nominasse una Commissione per conferire sull'argomento col Consiglio direttivo del Comitato Centrale; un altro partito non voleva sapere di perder tempo e voleva decidere subito sull'argomento.

Finalmente vinse per pochissimi voti il partito della sospensiva, e fu nominata una Commissione che la sera delli 18 doveva abboccarsi con questo Consiglio direttivo. Sentiremo poi cosa hanno concluso.

Intanto la *Vedetta* di ieri scriveva:

“ Ci eravamo proposti di non ritornare oggi sulla questione per aspettare una risposta qualunque alle nostre domande formali di ieri, domande naturalmente derivate dalla patente contraddizione che esiste fra le circolari del Consiglio direttivo, del Comitato centrale e la lettera a noi scritta dal cav. Carlo Lucchesi come segretario generale del Comitato centrale, ma lo stesso cav. Lucchesi, con due telegrammi spediti ai giornali di Roma, ci ha fatto prendere anche oggi la penna in mano.

“ Padrone il sig. cav. Lucchesi di chiamare *strane* le accuse della stampa fiorentina, ma noi, sino a che non avremo avuti, o dalla relazione che il sig. cav. Lucchesi promette ai giornali di Roma, o in altro modo, gli schiarimenti che domandiamo, persisteremo a ritenere *strano* non il nostro linguaggio o quello degli altri giornali fiorentini, ma il modo di agire del Consiglio direttivo di quel Comitato, del quale il signor cav. Lucchesi è segretario generale. „

Il *Messaggero* avea chiesto a cosa serve il pellegrinaggio liberale alla tomba di V. E.

L'*Arena* — un giornale moderato, si noti bene — gli ha risposto:

“ Il pellegrinaggio serve a scopi parecchi l'uno più nobile dell'altro.

Serve a far viaggiare i pellegrini in ferrovia a prezzi ridotti.

Serve a far avere loro una medaglia commemorativa.

Serve a farli diventare (almeno molti di essi) cavalieri e commendatori.

Serve a far fare dei banchetti — magari e probabilmente coi quattrini dei contribuenti — ad ogni nuova bandiera, delle 69, cui sia stato l'ultimo punto, senza contare i banchetti, diremo così, centrali, quando i pellegrini saranno a Roma a onorare la tomba del buono e gran Re Vittorio.

Serve infine — e questo, per ..... non è il meno — a far sì che i pellegrini erigano a sè stessi, — a sè stessi, capite — un monumento o una lapide, cosa questa la quale non era finora mai avvenuta nemmeno nella nuova Italia, che è il paese dove si è al caso — secondo la formula del *Sior Incioda* — di fare nuove piazze affinchè ci stieno nuovi monumenti. „

Governo e Parlamento

I libri di testo

L'ufficio della Commissione centrale pei libri di testo scolastici ha mandato al Consiglio superiore di pubblica istruzione la relazione documentata del relatore generale comm. Anton Giulio Barrili, essendo appunto per legge riservato al Consiglio di rivedere l'operato della Commissione, e di proporre poi al Ministro l'elenco dei libri da approvarsi per le scuole.

I risultati ai quali pervenne la Commissione, riassunti in cifre, sono i seguenti:

I libri esaminati ascendono al numero di 1077 e precisamente 332 spettanti all'istruzione secondaria classica, 483 alla tecnica e 62 alla elementare.

Di questi furono approvati dalla Commissione soli 375, divisi come segue: 32 per le scuole elementari, 218 per le tecniche e normali e 125 per le scuole secondarie classiche.

La tomba di Vittorio Emanuele

Se dobbiamo prestar fede ad una corrispondenza del *Cittadino* di Genova pare sia stato scartato il progetto di collocare la tomba di Vittorio Emanuele nel mezzo del Pantheon e che sarà invece eretta in uno degli altari laterali. Se è così, come speriamo, convien dire che il buon senso ha prevalso finalmente questa volta, in grazia tuttavia degli assalti che continui ed unanimi sonosi scagliati, specie dalla stampa contro il divisamento antiestetico e se vuolsi anche un po' antireligioso sorto nel cervello del *Divo* Baccelli forse in un momento di chilo *agro* e *stentato*, con o senza pane fresco come dice il Manzoni nei *Promessi Sposi*.

Le dimissioni di Acton

La *Rassegna* assicura che Acton è deciso a persistere nelle date dimissioni. Però se Depretis lo pregasse a tenere il portafoglio sarebbe disposto di rimanere qualche tempo al ministero, per il disbrigo degli affari; occorrendo vi rimarrebbe fin dopo l'apertura della Camera. Ma si considererebbe sempre come dimissionario.

Acton lascierebbe pronti i seguenti disegni di legge:

Ulteriore sviluppo del materiale navale, aumentando ogni anno d'un quinto le spese per la riproduzione del naviglio.

Riserva navale che dovrebbe costituire una specie di milizia territoriale.

Modificazione della legge sull'avanzamento, con l'istituzione d'un ruolo d'ufficiali a residenze fisse.

Notizie diverse

Depretis è giunto jeri a Roma. Oggi si terrà consiglio di ministri in cui si discuterà anche intorno alle dimissioni di Acton.

— Il presidente del Consiglio ha rinunziato per ora a recarsi a Napoli, come pure ha schivato la proposta di fare un discorso politico. Egli ha detto ai suoi sollecitatori che ormai le sue idee erano note e che credeva inutile fare una seconda edizione del suo programma, finchè la Camera non ha esaurito il compito di discutere i progetti vitali che le stanno davanti e che sono appunto il programma del ministero. Della sua politica e condotta risponderà in Parlamento.

— Si assicura che il governo russo minacci di richiamare il suo ambasciatore a Roma, se il gabinetto italiano non rimuove le difficoltà per la nomina di un titolare a Pietroburgo. Si aggiunge che il Mancini cerca di mandare le cose a lungo per nominare un suo adepto, che ora copre un'altra carica che non vuole lasciare se non dietro determinate eventualità.

— Quanto prima alla Spezia, saranno venduti gli arredi delle cappelle state abolite su tutte le navi da guerra, eccetto su quelle che servono di scuola o che sono destinate al trasporto dalla casa di Savoia.

— Si stanno preparando gli opportuni progetti di legge per istituire 400 nuovi uffici telegrafici, dotandone ogni capoluogo di mandamento, e per stabilire la quantità del dazio da restituirsi per la esportazione dello zucchero greggio e raffinato.

— Il Ministero della guerra fa smentire che siasi scoperto un vuoto di diciottomila lire nella cassa dell'Economato e che sia stata iniziata una inchiesta in proposito. Non esiste nessun vuoto e nessuna inchiesta è incominciata.

ITALIA

Bergamo — Leggiamo nell'*Eco di Bergamo*:

Giuseppe Rampinelli Parroco di Colognola del Piano, con suo testamento in data 15 ottobre 1873 lasciava, tra altri legati di beneficenza anche « *Lire 3000 per fondare un premio di virtù da aggiudicarsi a quell'allievo delle scuole liceali laiche di Bergamo, che per le accurate informazioni assunte da Monsignor Vescovo, sarà da lui giudicato avere date prove sicure di una condotta veramente virtuosa e francamente cattolica, e questo premio così detto di virtù sarà da distribuirsi ogni anno in una medaglia d'oro del valore di Lire cento. Qualora poi il premio suddetto non potesse aver luogo, si distribuirà in valore a sussidio delle scuole infantili della città e dei Borghi più bisognose.* »

Questa disposizione venne accettata dal Comune di Bergamo nella tornata consigliare del 9 febbraio 1882 e omologata dalla Deputazione Provinciale nella sua adunanza del 17 giugno successivo. Il capitale indicato nel testamento venne dall'I-

stituto Botta, erede del Rampinelli, versato nella Cassa Municipale il giorno 22 giugno 1882.

Quest' anno venne conferito il primo premio di virtù, dopo che l' Autorità Ecclesiastica ebbe indicato con suo rapporto al Municipio il nome del giovane che ovasene reso meritevole, al signor MAZZOLENI ACHILLE licenziato d' onore e ammesso ora, quale studente universitario, nel Collegio Ghislieri in Pavia.

Brescia — Erano giunti in Brescia - come in un luogo di riposo - dopo avere lavorato in grande nelle più importanti città.

Avevano le tasche piene di danari, vestiti da signori, portavano al panciotto orologio e catena d' oro, alle dita anella con brillanti.

Si potevano scambiare per perfetti signori, ma invece erano truffatori della specie peggiore.

Truffatori in guanti, di quelli che sanno fare dei colpi maestri.

Da un po' erano riuniti in associazione e la polizia da tempo li cercava.

E come essi seppero tendere la trappola a tanti, a Brescia si tese magnificamente la trappola a loro.

Il maresciallo Sandrini odoratili alla larga, ne arrestò due al caffè Murari mentre sorseggiavano una tazza di caffè.

Altri due li arrestò alla birraria del Duomo. Quando furono in caserma vennero perquisiti, e nelle loro tasche si trovarono oggetti di valore d' ogni specie.

Questi galantuomini si chiamano L.... Giovanni, C.... Giuseppe, G... Antonio e G.... Arturo. Uno di essi è conte.

Sembra che gli arresti non si dovranno fermare a questi quattro, ma pare che dietro ad essi ce ne siano altri otto da mettere in trappola.

ESTERO

Austria-Ungheria

Telegrafano da Buda-Pest al *Moniteur de Rome*, in data del 19:

« Un pranzo officiale è stato dato oggi a Mons. Vannutelli. Il Vice-borgomastro di Pest, signor Gerloczy ha portato un toast al Nunzio. Mons. Vannutelli ha risposto, che egli era pronfondamente commosso dalla ospitalità così graziosa che avea trovato dovunque nella Capitale d' Ungheria, ed ha fatto un toast alla salute dell' Imperatore e della *famiglia imperiale*.

S. E. è stato ricevuto dal Ministro Tisza al quale ha fatto delle giudiziose rimostranze circa il progetto dei matrimoni misti che il governo sarebbe intenzionato di presentare. S. E. il Nunzio ha dichiarato che il Papa e i cattolici d' Ungheria erano giustamente inquieti a motivo di un tale disegno che potrebbe esser cagione di un grave conflitto tra la Chiesa e lo Stato.

Il signor Tisza si sforzò di rassicurare il Nunzio, dicendo che il disegno non è che la conseguenza delle risoluzioni prese dalla Camera dei deputati e che è destinato a rimediare ad alcuni inconvenienti. Il governo tuttavia, ha dichiarato Tisza, non vuole saperne di matrimonio civile.

Credesi che il signor Tisza non farà questione di gabinetto dell' eventuale rigetto per parte della camera dei Magnati di questo disegno dei matrimoni misti.

— Scrivono da Vienna all' *Osservatore Romano*:

S. M. il re Giorgio di Grecia recavasi ierlaltro personalmente al palazzo di questa Nunziatura Apostolica per far visita a S. E. R. Monsignor Vannutelli. Questi però trovasi da alcuni giorni a Gran, ospite del Card. Primate d'Ungheria in occasione della festa secolare che vi si celebra in memoria della liberazione dell'invasione turca, e quindi non potè aver l' onore di accogliere la visita reale. Fu quello un atto di alto riguardo verso il rappresentante della Santa Sede, tanto più meritevole di nota, in quanto viene da un principe sovrano di paese eterodosso, e non può a meno di rincrescere che l' abboccamento non abbia avuto luogo. Il Nunzio ritorna questa sera, ma non troverà più in Vienna il re, il quale parte oggi stesso.

— Giacomo Ceconi e i fratelli Lapp, componenti l' impresa pel traforo della grande galleria dell' Arlberg, hanno diramato gli inviti per la festa della rottura dell' ultimo diaframma, che deve aver luogo verso la metà di novembre.

Il programma della festa è questo: funzione religiosa davanti ai due imbocchi; partenza dei due treni per l' interno della galleria; visita dell' ultimo strato di divisione; scoppio della mina che deve far cadere il diaframma; incontro delle persone provenienti dai due imbocchi, saluti reciproci e distribuzione delle medaglie commemorative agli ingegneri, assistenti ed operai là presenti per parte del rappresentante della Direzione per la costruzione delle ferrovie dello Stato austriaco; partenza dei due cortei per Langen, nel Vorarlberg, all' imbocco occidentale; colazione a Langen; visita dei cantieri e dei lavori d' impianto; partenza per St-Anton, nello Stanzer Thal, in Tirolo, all' imbocco orientale; pranzo della festa.

Le imprese provvederanno per agevolare il trasporto degli invitati provenienti dalle due valli dell' Inn e del Reno, fino a St-Anton da una parte, ed a Langen dall' altra.

Il giorno della rottura dell' *ultimo* diaframma verrà annunciato per telegrafo cinque giorni prima dell' avvenimento, onde gli invitati abbiano il tempo di trovarsi sul posto.

Germania

Ecco le notizie che il *Daily News* riceve in proposito da Berlino:

Ad onta delle misure, quasi draconiane, prese dal governo tedesco contro l' importazione della carne suina dall' America, la epidemia della trichinosi è scoppiata e fa strage nella Sassonia.

In dieci villaggi circa 400 persone furono colpite dal morbo, comprese intere famiglie. Non passa giorno senza che avvengano casi di morte.

Il governo inviò una commissione medica sui luoghi.

Non è escluso che la epidemia possa assumere maggiori proporzioni. »

DIARIO SACRO

Martedì 23 ottobre

s. Giovanni di Capistrano

(U. Q. o. 0.8 m.)

Effemeridi storiche del Friuli

23 ottobre 1341 — Il patriarca Bertrando rimunera con beni e privilegi il cavaliere Corrado Boiani di Cividale.

Cose di Casa e Varietà

Avvertiamo di nuovo che domenica 28 corr. sarà in Udine S. E. Mons. Cappellari per amministrare la S. Cresima.

Inondazioni in Carnia. Si hanno allarmanti notizie da Tolmezzo. Il Tagliamento è nella massima piena ed ha invaso le campagne arrecando gravi danni specialmente a Canova. La popolazione spaventata invoca solleciti provvedimenti.

Dum Romae consulitur il Tagliamento allaga e travolge ogni cosa. Dopo il disastro dello scorso anno non si è fatto che chiacchierare intorno a progetti e controprogetti e mai si venne ad alcun risultato pratico. Che più? L' on. Orsetti cui per debito d' ufficio e per carità di patria incombeva di adoperarsi perchè presto si prendessero i necessari provvedimenti a scongiurare nuovi disastri, non s'è nemmeno lasciato vedere lassù! Verrà ora questa seconda edizione del disastro che si annunzia a scuoterlo?

Il cassiere delle Banca friulana del quale abbiamo narrata la scomparsa e le truffe e i falsi commessi, è stato arrestato la notte del 19 a Pieve di Cadore all' albergo del *Progresso* dai RR. Carabinieri.

Fra i danneggiati vi sarebbe anche la Banca Veneta.

Le agenzie di collocamento. Togliamo dall' *Osservatore Cattolico*:

« Parecchie volte dovemmo porre in guardia contro certe cosidette agenzie di collocamento, le quali, nelle quarte pagine dei giornali promettono impieghi sicuri e lucrosi, e nel fatto riescono poi a tranellare, o diciamo pure a truffare i balordi che vi ricorrono.

« Così ora sentiamo il *Patriota* di Pavia narrare d' un povero giovane che avendo letto negli avvisi di un giornale di Milano che cercavasi un magazziniere con recapito ad una Agenzia Lombarda, a questa si rivolse e ne ebbe in risposta: mandasse lire cinque e poi gli risponderebbero.

« Mandò i denari chiesti, e allora gli venne riferito che il posto non c'era più. Successivamente per altri impieghi annunziati e richiesti dall' individuo in questione, s' ebbe sempre la risposta che i posti più non vi erano, pur continuandone a figurare l' avviso nelle quarte pagine dei giornali di Milano e di Genova.

« Occhio dunque a questi truffatori di genere nuovo; e nessuno creda che gli impieghi si trovino tanto facilmente.

La Biblioteca cattolica per il popolo in Padova secondando i vivi eccitamenti del S. Padre e le ripetute deliberazioni dei Congressi cattolici, nello scopo di giovare alla fondazione ed all' incremento delle Biblioteche circolanti, ed alla diffusione della buona stampa, offre alle Associazioni, Circoli e Comitati cattolici, ed alle persone, che desiderano di fare un poco di bene, libri del valore di lire **20** per sole lire **6**, alle quali si dovrà aggiungere sempre **una** lira per le spese di spedizione.

La scelta dei libri vien fatta sul catalogo recentemente pubblicato, che si domanda con cartolina postale *alla Direzione della Biblioteca cattolica per il popolo, Padova.*

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta de giorni 12 e 15 Ottobre 1883.

La Deputazione Provinciale nella seduta 15 corr. approvò i Bilanci preventivi per l' anno 1884 dei Comuni sottodescritti autorizzando la riscossione della sovraimposta Comunale nella misura che segue, cioè

Pel Com.	di Preone	add.	L.	1.35 4|10
id.	di Nimis	»	»	1.30
id.	di Poconia	»	»	1.20
id.	di Porcia	»	»	1.35
id.	di Brugnera	»	»	1.79 6|10

— Diede esecuzione alle deliberazioni adottate dal Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza del giorno 24 settembre 1883 relative al Bilancio preventivo pel 1884, ed al rifiuto di acquistare lo stabile di proprietà erariale che serve per gli uffici in Cividale.

Autorizzò a favore degli Enti morali e ditte sottoindicate i pagamenti che seguono, cioè:

— All' Esattore del Comune di Udine di Lire 1053 per rata quinta delle imposte sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile a carico della Provincia.

— Al Comune di Pordenone di lire 200 quale sussidio del 1. semestre 1883 per la Condotta Veterinaria colà istituita.

— A diversi Comuni di lire 183.60 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a mentecatti poveri ed innocui.

— Alla ditta Tomadini Andrea di lire 420.75 per effetti di vestiario uniforme somministrato a varie guardie boschive.

— Al Consiglio di Amministrazione dell' Ospitale Civile di Udine di lire 14829.21 per dozzine di mentecatti poveri nel terzo trimestre 1883.

— Al Consiglio di Amministrazione dell' Ospizio per gli Esposti di Udine di lire 12481.85 quale rata quinta del sussidio accordato dalla Provincia per l' anno 1883, avvertendo che questo ed il precedente pagamento verranno disposti subito dopo effettuata la esazione della prossima rata della sovrimposta Provinciale.

Furono inoltre trattati altri n. 41 affari; dei quali n. 14 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 19 di tutela dei Comuni; n. 8 d' interesse delle Opere Pie; in complesso n. 67.

Il deputato provinciale
G. B. BOSSI

Il Segretario
Sebenico.

TELEGRAMMI

Amburgo 20 — Si nutrono serie inquietudini sulla sorte del vapore *Aline Woermann* partito per l' Africa Occidentale. Probabilmente è perduto in seguito agli uragani. A bordo erano 30 uomini di equipaggio e 3 viaggiatori fra cui due missionari.

Losanna 20 — La ferrovia del Gottardo a tutto settembre ha dato un introito di L. 1,040,000: le spese ammontarono a L. 428,000.

Grandissimo trasporto delle ave e dei vini italiani.

Lisbona 20 — In causa del disaccordo sorto nel Consiglio dei ministri circa le prossime elezioni municipali, il ministro dell'interno si è dimesso. Dicesi che avranno luogo altri cambiamenti di ministri. Il gabinetto per precauzione convocò le Cortes pel novembre, per discutere sulla riforma della Carta, sulla legge elettorale e sulle elezioni municipali del 18 novembre (?).

Madrid 20 — Un telegramma da Porto dice: duemila individui hanno domandato l' abolizione dell' imposta sul grano; la Camera di commercio differì la soluzione; ciò produsse grande eccitamento. Il popolo decise di non pagare. Temonsi gravi disordini.

Madrid 21 — Una nota dell' *Agenzia Fabra* dice che nei circoli politici di Madrid si attribuisce nessuna importanza all' articolo della *Post* sulle relazioni tra la Francia e la Spagna. Credesi che la migliore politica per la Spagna è quella del non intervento. I Pirenei sono la frontiera naturale e strategica che divide due paesi i cui interessi non sono punto opposti. La Spagna non può avere alcuna aspirazione territoriale al di là dei Pirenei. La dolorosa esperienza storica insegna che la causa della decadenza della Spagna fu l' ingerenza negli affari europei che non la interessavano, come quelli della Fiandra, dell' Austria e dell' Italia.

L' ingerenza della Spagna negli affari di casa d' Austria creò la confusione fra il diritto dei principi e il principio di nazionalità; per cui non vi è alcuna ragione e non v'è alcun interesse che possano obbligare la Spagna ad abbandonare la politica della neutralità e l' amicizia verso la Francia con cui desidera di stipulare trattati di commercio.

NOTIZIE DI BORSA

22 ottobre 1883

Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio 1883	da L.	91.92	a L.	96.76
id. id 1 genn. 1884	da L.	88.73	a L.	88.68
Rend. austr. in carta	da F.	78.45	a F.	78.4+
id. in argento	da F.	79.—	a F.	78.90
Fior. eff.	da L.	209.50	a L.	209.8|4
Banconote austr.	da L.	209.50	a L.	200.8|4

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 20 ottobre 1883

VENEZIA	26	43	72	74	29
BARI	18	12	42	69	41
FIRENZE	52	26	34	79	41
MILANO	63	36	50	21	32
NAPOLI	30	37	81	42	4
PALERMO	54	65	87	82	60
ROMA	49	30	74	86	7
TORINO	65	17	31	21	61

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine.

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9,27 ant. accel.
ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7,37 ant. *diretto*
ore 9,54 ant. om.
ore 5,52 pom. accel.
ore 8,28 pom. om.
ore 2,30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 9,56 ant. om.
ore 9,08 ant. id.
ore 4,20 pom. id.
ore 7,44 pom. id.
ore 8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7,54 ant. om.
ore 6,04 pom. accel.
ore 8,47 pom. om.
ore 2,50 ant. misto

per VENEZIA
ore 6,10 ant. om.
ore 9,54 ant. accel.
ore 4,40 pom. om.
ore 8,28 pom. *diretto*
ore 1,43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6,— ant. om.
ore 7,48 ant. *diretto*
ore 10,35 ant. om.
ore 0,25 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 ottobre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	749.8	749.1	749.7
Umidità relativa	87	92	87
Stato del cielo	coperto	piovig.	coperto
Acqua cadente	goccie	1.8	2.7
Vento { direzione	—	—	—
Vento { velocità chilom.	—	—	—
Termometro centigrado. .	15.2	16 0	15.2

Temperatura massima 17.0. | Temperatura minima
» minima 13.1 | all'aperto 11.0

Udine - Tip. Patronato